La Francia al bivio s'interroga sul suo recente passato

Grandezza e decadenza della quinta Repubblica

Da De Gaulle a Giscard, i poteri del presidente appaiono esorbitanti - Le contraddizioni dell'èra golliana - Cosa resta del miracolo economico? - La « volontà di cambiamento »

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Molti si chiedono in questi giorni, in Francia e soprattutto all'estero, perchè la quinta Repubblica e le forze che la esprimono da venti anni, abbiano perduto tanto terreno nelle simpatie dei francesi, che le avevano plebiscitate con più del 70 per cento dei voti. Malraux che della quinta Repubblica golliana era stato uno dei più tenaci e ferventi sostenitori — dopo la grande fiammata della « Condizione umana » e de « L'espoir » — diceva con malizia che « la quinta Repubblica gollista è come il metrò nelle ore di punta, vi si trova un po' di tutto ».

Seduzione di massa

Giorni fa la televisione ha proiettato un film sulla quinta Repubblica, commentato da Mendès France (un personaggio che raffiora sempre più spesso dal sottofondo della memoria francese tant'è vero che ora certuni gli attribuiscono la possibilità di un imminente ritorno « aux affaires » cioè alla politica attiva, ministeriale: e se non siamo d'accordo, per esempio, sul voto appena sufficiente dato da Mendès France alla politica estera golliana o ad altri scatti geniali della « diplomazia della grandeur » del defunto fondatore della quinta Repubblica, resta ammirevole il suo sforzo sia di capire il declino di un disegno globale che ha sedotto per un lungo periodo la maggioranza dei francesi, sia di cercare di tratteggiare le possibili vie di uscita della società francese dal bassofondo nel quale si trova attualmente insabbiata.

Guardando a questi venti anni con necessario distacco, ci sembra indispensabile distinguere nella quinta Repubblica almeno tre momenti fondamentali: il momento istituzionale; il momento della decolonizzazione e del rilancio della diplomazia francese, di cui l'arma atomica e poi nucleare è stata una componente indispensabile della « grandeur » e dell'autonomia di decisioni; il momento della ristrutturazione economica con tutti i grandi sommovimenti sociali che essa ha prodotto.

Cosa resta di queste gigantesche operazioni che hanno fatto della Francia del 1978 un paese in dubbio — come ha scritto Giscard d'Estaing — tra la continuità dello sforzo intrapreso dal gollismo e la scelta di una strada « forse più generosa anche se piena di rischi »?

Il fatto stesso che la Francia di oggi esiti davanti al bivio, esiti tra destra e sinistra, non è soltanto il prodotto dell'usura del potere ai danni di chi lo ha esercitato per venti anni, nè soltanto il desiderio di vedere alla direzione del paese volti nuovi e nuovi metodi di gestione: è soprattutto la constatazione che un immenso sforzo nazionale, paragonabile soltanto a quello del periodo della ricostruzione post bellica, si è tradotto in un dispendio di energie e di ricchezze sproporzionato ai risultati sociali, che sono poi quelli che contano per giudicare la politica di un gruppo e di una classe dirigente.

Le istituzioni che in condizioni particolari — quelle di un paese alla ricerca della propria identità dopo la disfatta del '40, la perdita dell'Indocina e il duro confronto con l'insurrezione del popolo algerino — avevano assicurato una indubbia stabilità politica, oggi sono fonti di profonde preoccupazioni per la pace civile a causa dello scontro che potrebbe scaturire tra una tradizione ventennale in base alla quale è il presidente della Repubblica che decide di tutto, e la lettera della Costituzione che assegna al governo il compito di dirigere la politica del paese. Gli stessi poteri che la Costituzione pone nelle mani del presidente della Repubblica appaiono oggi esorbitanti ad un paese che, uscito dal trauma della decolonizzazione e delle minacce di guerra civile, tende a riconsiderare il ruolo presidenziale in un quadro politico più aperto al dibattito ed è quindi meno disposto a farsi guidare ciecamente come poteva esserlo venti o quattordici anni fa. Senza parlare della legge elettorale che, prevista per dare una base solida al potere presidenziale, non risponde più ad un ritrovato pluralismo e ingabbia i partiti in una strategia di blocchi che fa della Francia un paese apparentemente spaccato in due ma in realtà molto più mobile nelle sue scelte.

La politica estera

La politica estera è stata uno dei punti di forza della quinta Repubblica golliana. Risolto il problema algerino (ma al termine di altri quattro anni di guerra feroce, durante i quali De Gaulle cercò in tutti i modi di strappare agli algerini condizioni limitative della loro indipendenza o almeno di conservare alla Francia il sud petrolifero) la quinta Repubblica golliana affrontò con una audacia certamente superiore alle proprie forze e alle proprie dimensioni i grandi nodi internazionali allo scopo di ridarsi un ruolo mondiale e cancellare la pagina umiliante di Yalta. E' tra il 1962 e il 1966 che De Gaulle sfida l'America, fa uscire la Francia dall'alleanza militare atlantica, pone il proprio veto alla entrata dell'Inghilterra « cavallo di Troia » americano, nel Mercato comune, cerca di costituire con Adenauer un asse Parigi-Bonn per sottrarre l'Europa all'egemonia americana, sviluppa a prezzi sociali tremendi un proprio arsenale nucleare, apre il dialogo con l'Unione Sovietica, denuncia la aggressione americana nel Vietnam.

Tutto ciò ha avuto un peso considerevole all'interno e all'estero. Ma che ne è oggi di questo colossale disegno? La Francia — secondo calcoli difficilmente confutabili — ha speso tra il 1955 e il 1975 oltre 70 miliardi di franchi (circa 13.000 miliardi di lire) per la propria forza nucleare di dissuasione e si ritrova con 40 bombardieri strategici (che debbono essere sostituiti tra breve per invecchiamento), una ventina di missili balistici a testata nucleare e quattro sommergibili a propulsione atomica: una forza che è certamente servita per un certo periodo, sul piano internazionale, a confortare la « diplomazia di grandeur » e di intransigenza del generale De Gaulle ma che sul piano militare vero e proprio avrebbe ben scarse possibilità di assicurare un qualsiasi piano difensivo ed offensivo della Francia che ha completamente trascurato lo sviluppo delle forze convenzionali. Questa stessa Francia, d'altro canto, ha finito con Pompidou per accettare l'entrata dell'Inghilterra del Mercato comune e non è riuscita a svincolare l'Europa dalla presa americana. Anzi, se c'è un paese strettamente legato agli Stati Uniti, si tratta proprio di quella Repubblica federale tedesca che De Gaulle aveva sperato di agganciare al carro francese. Per finire la Francia post golliana ha ripreso una stretta collaborazione militare con la NATO sicchè oggi la sua non appartenenza al blocco militare atlantico è più una finzione che una realtà.

Sul piano economico il boom francese è arrivato essenzialmente con Pompidou e, attraverso il sesto piano di ristrutturazione industriale, ha promosso una concentrazione accelerata dei settori finanziari e produttivi fondamentali (assicurazioni, banche, petrolchimica, siderurgia, aeronautica, agricoltura) non lesinando le sovvenzioni statali, spesso a fondo perduto, come dieci miliardi di franchi elargiti ai gruppi siderurgici privati. Tra il 1968 e il 1972, secondo cifre pubblicate a suo tempo da « Le Monde » le 500 imprese industriali più importanti aumentano i loro profitti del 91 per cento. Nel 1973 la Francia è il terzo paese esportatore del mondo insieme al Giappone.

Ma « l'enrichissez vous » lanciato da Pompidou è a senso unico: e mentre la concentrazione nelle campagne provoca un esodo massiccio (se è vero che la popolazione rurale diminuisce di due terzi) mentre questo esodo provoca la sovrapopolazione degli agglomerati urbani, la « nuova società » di Chaban Delmas registra un costante aumento della disoccupazione, una crescita preoccupante del tasso inflazionistico, la diminuzione del potere d'acquisto dei salari e con essa la compressione dei consumi interni, e ciò assai prima della crisi del petrolio: senza parlare degli scandali finanziari o degli scandalosi sperperi di una allucinante politica di prestigio.

Oggi del famoso miracolo economico francese non resta, per milioni di salariati, che l'aspetto negativo: il fossato tra ricchi e poveri si è approfondito più qui che altrove a causa di una politica di ridistribuzione della ricchezza e di un sistema fiscale tra i più ingiusti del mondo, sicchè Mendès France può dire, senza timore di essere smentito che « la quinta Repubblica ha arricchito i ricchi e impoverito i poveri ».

Sono questi i nodi venuti al pettine, le ragioni insomma che hanno provocato nel paese quello che è stato definito « un fenomeno di rigetto dell'attuale maggioranza » e del sistema col quale essa amministra il paese. Quando il PCF parla della « profonda volontà di cambiamento che si manifesta nel paese », quando il Partito socialista denuncia il bilancio fallimentare dei governi della quinta Repubblica, l'uno e l'altro partono da questo tipo di analisi per proporre una svolta — più radicale nei progetti di riforma del PCF, più moderata in quelli del PS — nella conduzione dell'economia e della società francese e rispondente ad una domanda reale e di massa. Del resto non è un caso che tutta la campagna elettorale del centro destra venga condotta esclusivamente per demolire i termini della svolta proposta dalle sinistre, cioè per distruggere più che per costruire: in effetti gli uomini della quinta Repubblica non hanno nulla di costruttivo da proporre nè un bilancio positivo sul quale appoggiare le loro argomentazioni.

Augusto Pancaldi

Poliziotto svizzero ucciso da terroristi?

PORRENTRUY (Svizzera) — Un agente della polizia svizzera, Rudolph Heusler di 37 anni, è stato rinvenuto cadavere in una casa abbandonata a poca distanza da un ex deposito di immondizia di Porrentruy, centro a dieci chilometri dal confine francese. L'uomo che era in divisa, era stato ucciso con diversi colpi di arma da fuoco: due lo hanno raggiunto alla schiena, altrettanti alla testa. Mancava la pistola di ordinanza calibro 7,65 mentre la sua auto era parcheggiata nei pressi. Polizia e magistratura ritengono che l'agente sia rimasto vittima di alcuni terroristi

Arthur Hublard, il magistrato che conduce l'istruttoria su due esponenti della « frazione armata rossa » arrestati circa tre mesi fa proprio a Porrentruy dopo uno scontro a fuoco con una pattuglia di agenti, ha detto: « Ci sono pesanti indizi per ritenere che Heusler sia rimasto vittima di un atto terroristico ».

La Lega dei popoli per la libertà in Iran

FIRENZE — Al Congresso della Lega per i diritti dei popoli, svoltosi nei giorni scorsi a Firenze, è stato votato un documento redatto e proposto dal CUDI (Comitato Unitario per la Democrazia in Iran) e dall'avv. Luigi Cavalieri. Il documento sottolinea che « ...di fronte alla sempre più grave repressione in Iran, manifestatasi nelle ultime settimane con i massacri di Qum e Tabriz e di altre località, nei quali hanno trovato la morte un numero notevolissimo di patrioti e sono stati feriti ed arrestati migliaia di cittadini, grave repressione che continua altresì nei confronti delle minoranze etniche, (il Congresso) constata ancora una volta le conseguenze della politica antipopolare del regime dello scià sostenuta dall'imperialismo internazionale ».

Il documento auspica infine l'intervento incisivo della Lega a tutti i livelli per sostenere il diritto del popolo iraniano alle libertà democratiche e il diritto delle importanti minoranze, fra le quali rilevantissime quelle turca e curda, all'autonomia, suggerendo l'idea che la Lega dedichi una delle prime sessioni del nuovo Tribunale dei popoli alla tematica iraniana.

Il documento è stato illustrato ai congressisti dal compagno Rahmat, membro del CUDI.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c.c. postale n. 430207 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO (tariffa adeguata al prezzo del giornale): A SEI NUMERI ITALIA anno L. 52.000, semestre 27.000, trimestre 14.000. ESTERO anno L. 80.500, semestre 44.500, trimestre 21.450 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 60.000, semestre 31.000, trimestre 16.000. ESTERO: anno lire 93.500, semestre 48.450, trimestre 21.100 - ABBONAMENTO (tariffa ordinaria annuale): A SEI NUMERI lire 40.000 - COPIA ARRETRATA, Lire 300 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 67.98.241-2-3-4-5. TARIFFE: a modulo (1 modulo 1 colonna per 43 mm.). COMMERCIALE: edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale 80.000, festivo 70.000 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.000, giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000 22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L. 10.500-13.500 - Modena: L. 5.600 12.200; giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: 5.700-11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia Romagna: L. 5.700 8.800; giovedì e sabato 7.000 - Regionale Emilia (solo feriale): L. 11.400; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700 - 6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000 - 15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400, Toscana: festivo L. 8.800 - Napoli-Campania: L. 6.600 - 8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000 - 6.600 - Umbria: L. 5.300 - 7.000 - Marche: L. 7.000 - 8.800; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGAL, E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.800 il mm col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300, regionale Emilia-Romagna L. 350, Centro Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 3/0 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 430207. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Si è votato nel popoloso quartiere di Londra

Il «test» elettorale di Ilford Nord conferma l'ascesa dei conservatori

I Tories hanno riconquistato il seggio - Callaghan esclude l'anticipo a giugno della consultazione generale - Crollo liberale - I fascisti hanno ottenuto il 4,7%

Dal nostro corrispondente

LONDRA — I conservatori hanno vinto l'elezione suppletiva di Ilford Nord (Londra), che molti consideravano un importante banco di prova per le attuali tendenze d'opinione nel paese e, conseguentemente, per le intenzioni governative circa la convocazione di una consultazione generale anticipata. I commentatori credono ora di poter escludere la data più vicina (giugno) e parlano di un possibile appuntamento con il voto nell'autunno prossimo.

Come previsto, i conservatori si sono affermati a Ilford, riconquistando il seggio parlamentare da essi perduto di stretta misura (778 suffragi) alle elezioni generali dell'ottobre 1974. Il loro candidato ha ottenuto oltre 22 mila voti, con una maggioranza di 5.497 sul rivale laburista, sceso a poco più di 17 mila dagli oltre ventimila voti di quattro anni fa. La percentuale di partecipazione è stata del 69,5 per cento (74,5 per cento alle elezioni generali). Nessuno dei rimanenti sei candidati (i liberali al terzo posto, i fascisti del Fronte nazionale al quarto, poi altri quattro rappresentanti minori) ha ottenuto una percentuale (almeno il 10 per cento del totale) sufficiente a qualificarli nella gara elettorale. Come vuole il regolamento, essi hanno così perduto il deposito di denaro che ciascun concorrente è tenuto a versare preventivamente.

Lo spostamento percentuale tra i due maggiori partiti è stato del 6,9 per cento a favore dei conservatori. Il governo pare abbia tirato un respiro di sollievo perchè, prevedendo la sconfitta, temeva che questa si realizzasse con un distacco ancor più sensibile. In effetti, si tratta della « oscillazione » più piccola fra tutte quelle registratesi a danno dei laburisti nelle 18 elezioni parlamentari parziali che si sono tenute in Gran Bretagna nell'ultimo quadriennio. Mentre il leader conservatore, signora Thatcher, nelle dichiarazioni rilasciate subito dopo il risultato, ne ha tratto l'indicazione di una sconfitta del governo laburista su tutta la linea, il *premier* Callaghan ne ha ricavato un invito alla prudenza, escludendo ormai con certezza l'idea di ricorrere al paese fin dal prossimo giugno.

Tutto rimane, quindi, come prima. Anche perdendo un altro seggio, i laburisti continueranno a governare grazie all'appoggio parlamentare esterno dei liberali. Sono, piuttosto, questi ultimi che escono battuti in modo clamoroso dalla elezione di Ilford, scendendo dagli oltre ottomila voti, nel '74, ai 2.200 di ieri l'altro. Evidentemente, molti che avevano votato liberale precedentemente, si sono rivolti adesso ai conservatori. Questa tendenza, se ripetuta su scala nazionale, alla prossima consultazione generale, basterebbe a insediare la signora Thatcher al n. 10 di Downing Street anche se i laburisti riuscissero a mantenere le loro posizioni.

I liberali rischiano, perciò, di venir spazzati via dal Parlamento. Bisogna ricordare, infatti, che, con il sistema uninominale vigente in Gran Bretagna, cinque milioni e 300 mila voti liberali si tradussero, nel '74, in appena 13 seggi parlamentari. Il terzo partito inglese ha quindi un'urgente necessità di rilanciarsi. Secondo le analisi correnti, esso starebbe perdendo vistosamente terreno proprio perchè il 70 per cento dei suoi elettori non approva l'attuale patto Lab-Lab e, come protesta contro questa rinuncia alla propria indipendenza, finisce con l'indirizzarsi verso i conservatori.

L'altro elemento significativo, a Ilford Nord, è dato dalla mancata realizzazione elettorale della presenza fascista. Il Fronte Nazionale ha ottenuto solo 2.100 voti, ossia il 4,7 per cento. Il suo intervento rimane pericoloso sul terreno del confronto diretto e della provocazione in materia di problemi razziali. E' una pesante ombra di sciovinismo e di violenza che in questi anni si è accampata sull'incerto panorama della politica inglese. Come dimostrano i fatti, questa « ombra » serve solo ad alimentare la confusione e, indirettamente, ad aiutare le posizioni di destra ortodossa e « rispettabile » offerte dal partito conservatore.

Ci sono altre tre elezioni suppletive pendenti. Il mese prossimo si vota in un collegio di Glasgow e successivamente sarà la volta di Wycombe (seggio conservatore) e di Lambeth (laburista) a Londra. Il quartiere di Lambeth, un'area urbana disagiata e di forte immigrazione, si presta, ancora una volta, alla prevedibile manovra di disturbo dei gruppi di destra.

Antonio Bronda

Delegazione parlamentare negli USA

ROMA — Parte oggi per gli Stati Uniti una delegazione della commissione Trasporti della Camera dei deputati, guidata dal presidente Libertini. Di essa fanno parte, con il sottosegretario Dal Maso, gli onorevoli Venturini, Baldassari, Piccinelli, Baghino, e alcuni tecnici del ministero delle Poste. Scopo del viaggio, che avviene in collaborazione con l'amministrazione governativa degli Stati Uniti, è una indagine sulle tecniche e sui moduli della organizzazione postale. L'on. Libertini, terminata la missione, si fermerà a New York per un incontro con esponenti culturali e politici della Columbia University, della quale era già stato ospite nel giugno scorso.

RFT

Respinta nel Reno-Westfalia la riforma scolastica SPD-FDP

BONN — Il governo di coalizione socialdemocratico liberale (SPD-FDP) del Nord Reno Westfalia, la più grande delle regioni della Repubblica federale tedesca, ha subito un pesante insuccesso, che potrebbe avere dei riflessi anche sulla coalizione di governo a Bonn.

Grazie alla campagna condotta — con l'impiego di ampi mezzi finanziari — dal Partito cristiano democratico, che ha avuto il pieno appoggio della chiesa, una « iniziativa popolare » lanciata da gruppi di maestri e di genitori contro un progetto di riforma scolastica del governo locale è riuscita a bloccare il progetto stesso.

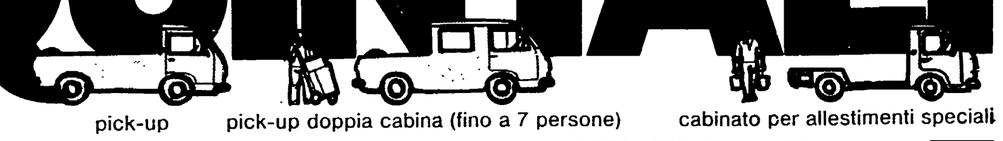
Oltre tre milioni e mezzo di persone — circa il trenta per cento dei 12 milioni di aventi diritto al voto nella regione Nord Reno Westfalia — hanno bocciato la riforma social liberale.

Va rilevato che una riforma del tutto simile è stata approvata, pochi giorni fa, in una regione — la Bassa Sassonia — governata da democristiani, ed è praticata da tempo in un'altra regione (Renania Palatinato) retta anch'essa dalla CDU.

La riforma prevede la unificazione delle quinte e seste classi (alunni di 11 e 12 anni) di tutte le tre scuole medie (classica, scientifica e quella professionale), al fine di rinviare la decisione sul futuro scolastico dell'alunno ai 12 anni.

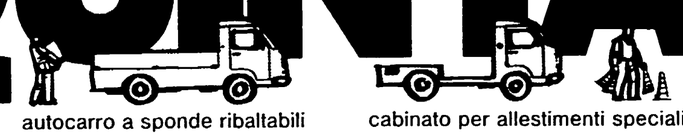
SU MISURA PER TRASPORTARE A CIELO APERTO

10 QUINTALI



FIAT 238 1438 cm³
benzina normale (47 CV) e super (52 CV)
pick-up
pick-up doppia cabina (fino a 7 persone)
cabinato per allestimenti speciali

14 QUINTALI



FIAT 241
1438 cm³ (51 CV) e Diesel 1895 cm³ (47 CV)
autocarro a sponde ribaltabili
cabinato per allestimenti speciali

18 QUINTALI

FIAT 242
1585 cm³ (62 CV)
1995 cm³ (70 CV)
Diesel 2175 cm³ (61,5 CV)
pick-up 15 quintali
pick-up 18 quintali
cabinato per allestimenti speciali

AUTOCARRI COMMERCIALI FIAT: 238, 241, 242
LA GAMMA PIÙ COMPLETA DI VEICOLI CAPACI CONFORTEVOLI ROBUSTI AFFIDABILI ECONOMICI INFATICABILI COLLAUDATI ASSISTITI FIAT ANCHE CON COMODE RATEAZIONI SAVA
veicoli commerciali

Tutti i veicoli commerciali Fiat vengono consegnati con il libretto blu "Ci pensa Fiat" che descrive i vantaggi della più estesa e organizzata rete assistenziale in Italia. "Ci pensa Fiat" è un'iniziativa che ha aperto un capitolo nuovo nei rapporti con il Cliente Fiat.

Presso Filiali, Succursali e Concessionarie Fiat